



Festival
della
Missione
festivaldellamissione.it

Prenditi cura

Vivere *per* dono



FORMAZIONE MISSIONARIA
ANNO PASTORALE 2022/2023



Arcidiocesi di Milano

SCHEDA 2 - PRENDITI CURA, vivere PER dono

La Parola

Luca 10, 30-35

Gesù disse: "**Un uomo** scendeva **da Gerusalemme a Gerico** e cadde nelle mani dei **briganti**, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, **un sacerdote** scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche **un levita**, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece **un Samaritano**, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'**albergatore**, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno".

Il commento condiviso...

"LA CREAZIONE DELLA RETE"

Quante volte sperimentiamo che l'amore non può ridursi soltanto ad un'opera delle mani dell'uomo, a qualcosa da fare, all'efficacità, a una buona organizzazione di strutture caritative. In questo modo ci offrirebbe un'ottima occasione di protagonismo. Il giusto punto di partenza è considerare sempre che Dio solo è amore, noi abbiamo amore e lo abbiamo solo ricevendolo da una fonte più grande di noi. La chiesa che fa carità non è essa un soggetto di Carità, ma partecipazione della carità che è di Dio Padre.

L'incontro e la solidarietà con i sofferenti, divenire dei buon samaritani per i nostri fratelli ci richiede necessariamente un cammino di conversione personale e continuo.

È importante riuscire a scorgere in quel malcapitato me stesso: sono io che scendo da Gerusalemme a Gerico e mi nascondo lontano da Dio.

- Sappiamo dare tempo, energie all'ascolto di chi soffre?
- Che cosa c'impedisce di restare a contemplare il volto di un fratello sofferente?
- Quali sono le cause della spettacolarizzazione o della rimozione della sofferenza?

La missione come dono

È diventato sempre più difficile, infatti, trovare delle comunità realmente ospitali: dei luoghi concreti in cui si possa vivere una qualche effettiva esperienza di fraternità cristiana, che non tocchi solo la comunicazione di idee o la programmazione di attività in comune, ma che comporti uno scambio e un sostegno reciproco nella fede, la possibilità di condividere realmente le gioie della vita, le sue disfatte come le sue pesantezze, una solidarietà reciproca che implichi la rottura con l'interpretazione individualistica della proprietà privata.

don Roberto Repole, Il Dono dell'Annuncio, San Paolo 2021 pag. 153

[...]Dopo ogni caduta possiamo rialzarci, dopo ogni fallimento possiamo ricominciare, ritentare, osare, inventare cose nuove e, soprattutto fidarci. [...] Restiamo in piedi in qualsiasi situazione, con dignità umile e delicata. Alziamoci per resistere allo spirito dominante e conservare la capacità critica, per non piegarci al "così fan tutti", o al "tanto non cambia nulla"! [...]Guarda meglio, guarda oltre, guarda le sfumature, i dettagli teneri. Senti madre terra che ti sostiene e ti circonda, è la tua casa, siamo in comunione. Uno sguardo molteplice, che accoglie gli opposti, che include e non divide[...]Guarda anche ciò che non vedi, scorgi l'anima delle cose.

Tiziana Bonora, Notiziario Rete Radiè Resh n.135 marzo 2022 pag. 34

Il testimone

ALFRED E PATRICK

Due giovani testimoni della Chiesa in Myanmar: uccisi mentre andavano in parrocchia per organizzare i soccorsi agli sfollati (28 maggio 2021)

<https://www.osservatoreromano.va/it/news/2021-05/quo-119/alfred-e-patrick.html>

I ceccini li hanno uccisi senza pietà. Alfred Ludo e Patrick Bo Reh erano due giovani cattolici birmani che, nella città di Demoso, nello Stato di Kayah, portavano cibo e aiuti umanitari agli sfollati interni. Nella città del Myanmar orientale, nel territorio della diocesi di Loikaw, sono intensi gli scontri tra l'esercito regolare e le forze popolari di difesa, nate spontaneamente per resistere alla repressione militare. L'artiglieria del Tatmadaw bombarda indiscriminatamente la città, colpendo case, chiese, ospedali e causando migliaia di profughi. Alfred e Patrick erano tra quei giovani che, fin dal primo febbraio, hanno scelto la protesta non violenta contro la giunta militare che ha preso il potere con un colpo di Stato. I due, come migliaia di altri coetanei, hanno visto i loro sogni infrangersi e improvvisamente svanire gli ideali di un futuro prospero e democratico. Nella chiesa di San Giuseppe, ieri raggiunta da colpi di mortaio, Alfred e Patrick sono cresciuti, hanno conosciuto e amato il Vangelo, ricevuto i sacramenti. E, nell'entusiasmo dei loro 18 anni, hanno deciso di mettere in gioco la loro giovinezza per seguire Cristo, via, verità e vita. Per questo non hanno esitato quando il parroco li ha coinvolti tra i volontari che oggi assistono e nutrono gli sfollati. Proprio mentre stavano recandosi in chiesa, viaggiando in motocicletta, per organizzare i soccorsi, sono stati raggiunti dai proiettili che non hanno lasciato scampo. Sapevano che era rischioso muoversi ma hanno detto il loro fiat, per portare aiuti urgenti a persone indifese, bisognose, sofferenti, accolte in conventi, sale parrocchiali, cappelle, scuole. Dice Moses M. Chanmon, il loro insegnante, «Siamo molto tristi per la perdita di due dei nostri giovani, ma siamo orgogliosi di loro. Hanno donato la loro vita per il prossimo, sull'esempio di Gesù».

Papa Francesco ci dice

Un altro aspetto collegato al primo si trova nel celebre brano del Buon Samaritano (cfr Lc 10,25-37). Ancora una volta l'evangelista è Luca. Un dottore della Legge chiede a Gesù: "Chi è il mio prossimo?", e Gesù risponde con la parabola del Buon Samaritano: un uomo scende da Gerusalemme verso Gerico e lungo il tragitto è derubato e picchiato da briganti, e rimane mezzo morto sul ciglio della strada.

A differenza di due ministri del culto, che lo vedono ma passano oltre, un Samaritano, cioè uno straniero per i Giudei del tempo, che non avevano tanta amicizia con loro, si ferma e si prende cura di lui. E lo fa anche in modo intelligente: gli dà un primo soccorso come può, poi lo porta in una locanda e paga il padrone perché possa essere assistito nei giorni successivi. Poche pennellate per descrivere un altro aspetto della missione, cioè il secondo verbo: prendersi cura. Cioè vivere la carità in modo dinamico e intelligente. Oggi abbiamo bisogno di persone, in particolare di giovani, che abbiano occhi per vedere le necessità dei più deboli e un cuore grande che li renda capaci di spendersi totalmente. Anche voi siete chiamati a mettere a frutto le vostre competenze e mettere a servizio la vostra intelligenza, per organizzare la carità con progetti di ampio respiro. Oggi tocca a voi, ma non siete i primi! Quanti missionari "buoni samaritani" hanno vissuto la missione prendendosi cura dei fratelli e delle sorelle feriti lungo la strada! Sulle loro orme, con lo stile e le modalità adatte al nostro tempo, adesso tocca a voi realizzare una carità discreta ed efficace, una carità fantasiosa e intelligente, non episodica ma continua nel tempo, capace di accompagnare le persone nel loro cammino di guarigione e di crescita. Questo è il secondo verbo che vi consegno: prenditi cura dei fratelli. Senza egoismo, al servizio, per aiutare.

DISCORSO DI FRANCESCO AI PARTECIPANTI AL CONVEGNO MISSIONARIO GIOVANI
- Sala Clementina - 23 aprile 2022

Il film

NOWHERE SPECIAL

Regia di Uberto Pasolini

Paese: Italia, Romania, Gran Bretagna, 2020

Durata: 96 min

Ci sono storie che per la loro drammaticità hanno il potere di colpire emotivamente e ci sono film che, per quanto sono belli, arrivano dritti al cuore. In quest'ultimo caso si parla realmente di "cinema", nel senso più alto del termine.

Ispirato ad un fatto reale, il lungometraggio, ci porta a Belfast, alle prese con la vicenda di un giovane padre, John (James Norton), un semplice lavavetri che, con poco tempo davanti a sé, è costretto a cercare per il suo piccolo Michael (lo straordinario Daniel Lamont) una nuova famiglia. In una sorta di triste



pellegrinaggio che sembra non sbarcare da nessuna parte, una malinconica tenerezza viene via via messa in luce, dentro le pieghe di una quotidianità fatta di piccoli gesti e tanto amore.

Sotto lo sguardo di una telecamera discreta, quanto mai eloquente, l'affetto, e in fondo la speranza di fare la cosa giusta, sembrano prendere il sopravvento sul dolore che fa capolino dietro gli angoli di ogni singola scena. Senza fronzoli e senza indugi emotivi, ci si trova così immersi in un racconto di vita che richiama a tutti l'irriducibile realtà della "fine", che purtroppo per alcuni sembra accadere troppo in fretta. Un film vero, capace di uno sguardo autentico, che resta dentro, insieme agli occhi del piccolo Michael che, forse, per l'ultima volta chiede il consenso al padre prima di lasciarlo andare. Da contemplare.

Per vedere il trailer clicca su:

<https://www.youtube.com/watch?v=A8CysjwK7c0>

La canzone dal Song Contest

TUTTI FRATELLI

Testo e Musica di Giancarlo Sesana

Io sto cadendo afferra la mia mano o ti trascino giù oppure ci salviamo.
Non hai più motivo alcun di correre vincere da soli è come perdere.
Siamo scalatori alla stessa corda ci leghiamo nella stessa storia
Vagabondi esperti con poca memoria ci perdiamo dietro a una vittoria

Se mi fermo vedo meglio nei tuoi occhi vedo un sogno

***Siamo tutti fratelli tutti fratelli in questo universo qua
Siamo tutti fratelli tutti fratelli in questo universo qua***

Ed arrivare in cima alle montagne ha senso
solo se a scrutare il mondo ci sei tu accanto a me.
Ci teniamo la mano, sotto lo stesso sole
solo tu puoi fare luce sul significato del mio nome.

https://www.youtube.com/watch?v=-As0bt1RQ&list=OLAK5uy_l0fxJroC1iKdl27YFN3irhGQsuRZOD92k

Il libro

LA SPIRITUALITÀ NELLA CURA

C. A. Clerici e T. Proserpio, San Paolo Edizioni 2022

«Un tema certamente attuale e sempre più coinvolgente e che interpella e positivamente stimola quanti si riconoscono nella fede cristiana a porre quelle domande vere che abitano il cuore di ciascuno».

DALLA PRAFAZIONE DI PAPA FRANCESCO

Tra un medico e un presbitero che si incontrano, ogni mattina, nei corridoi di uno dei più importanti ospedali d'Italia -- l'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano -- nasce un dialogo autentico, appassionato, lucido sul tema della spiritualità nella cura. Di che cosa ha bisogno l'ammalato che soffre e che intravede l'avvicinarsi dell'ultima soglia? Esiste la possibilità di un'alleanza tra medicina e spiritualità, in una realtà sanitaria sempre più tecnologica e standardizzata su grandi numeri ed efficienza delle prestazioni? Con un'analisi rigorosa dei sistemi ma anche dei bisogni profondi espressi dai pazienti e dalle famiglie, gli autori sottolineano che è possibile inaugurare nuovi percorsi di formazione, nuovi modelli di collaborazione e nuove routine nelle équipe sanitarie, in cui l'ascolto e la presa in carico della dimensione spirituale del paziente diventano un elemento capace di sostenere nei momenti più difficili e di offrire prospettive alla domanda di senso che accompagna ogni essere umano.

L'anniversario

200° Beata Pauline Jaricot

“Andate là dove la gente vive, lotta e soffre, e chiamatela. Andate nelle famiglie, e rivelate che se c'è Dio, c'è la pace. Non serve predicare solo nelle chiese, perché le chiese ormai sono quasi vuote; non serve solo fare catechismo, perché i giovani non partecipano; perciò, andate dove la gente si ritrova e dite ad essa che Dio aspetta”.

Queste parole sono attribuite a Pauline-Marie Jaricot, figlia di una ricca famiglia di industriali della seta, nata il 22 luglio 1799 a Lione. A 17 anni Pauline si converte e consacra la sua vita a Dio, dedicandosi ad alleviare le sofferenze e la povertà che la circondano.

“Ho amato Gesù Cristo più di ogni altra cosa sulla terra. E, per amore di Lui, ho amato più di me tutti coloro che erano affaticati o sofferenti”.

Si impegna in particolare per la diffusione del Vangelo nel mondo, sostenendo le missioni, attraverso la preghiera e l'aiuto economico. Per fare questo, all'età di 19 anni organizza una “raccolta fondi” per le missioni insieme alle operaie di suo padre, e costituisce così la prima rete missionaria. I donatori sono organizzati in gruppi di dieci, cento e mille, e si incontravano periodicamente per offrire il loro sostegno economico alle missioni e per scambiarsi notizie sulle missioni. Ogni donatore aveva il compito di trovarne altri dieci, e così la rete si allargava.

Con questa iniziativa per le missioni, Pauline sviluppò un mezzo accessibile a tutti per sostenere l'evangelizzazione del mondo. Ben presto il sistema si istituzionalizzò con la creazione dell'Opera della Propagazione della Fede il 3 maggio 1822. Cento anni dopo Pio XI ne riconosce lo spirito missionario e il servizio alla Chiesa universale dichiarando l'Opera della Propagazione della Fede “Pontificia”.

Pauline Jaricot è stata beatificata il 22 maggio 2022 a Lione.

La preghiera

Prenditi Cura (Luca 10,30-35)

Signore Gesù,
Buon Samaritano dell'umanità,
servo sofferente, umiliato e disprezzato,
che con la tua croce hai redento il mondo,
rivelando l'immensità dell'Amore del Padre per noi,
perdonaci per ogni volta che ci siamo allontanati da te,
divenendo chiusi e insensibili alle sofferenze del prossimo.
Perdonaci per lo sfruttamento dei popoli,
la tratta delle persone,
la violenza e la guerra,
causate da un'economia che calpesta i diritti dell'umanità.
Donaci il tuo Spirito di amore e compassione,
perché la tua Chiesa sia compagna di cammino dell'umanità
e diventi casa accogliente,
in cui impariamo a prenderci cura gli uni degli altri,
usando il denaro e ogni bene materiale
in vista dello sviluppo integrale dell'uomo.
Rendici capaci di condividere
i dolori e le angosce,
le gioie e le speranze
di tutti gli uomini,
portando loro l'annuncio della salvezza
e camminando insieme sulla via del tuo regno.

Madre Maristella delle Monache Benedettine di via Bellotti a Milano
Padre Rocco Marra - Missionario della Consolata, Milano



Festival
della
Missione
festivaldellamissione.it

Ufficio per la pastorale missionaria

Piazza Fontana 2. 20122 Milano

animazione.missionaria@diocesi.milano.it

www.chiesadimilano.it/missionario



Promotori



Arcidiocesi di Milano